

sabato 29 settembre 2001

oggi

l'Unità

5

“Una delegazione di deputati del centrosinistra andrà da Ciampi

Ninni Andriolo

ROMA L'opposizione annuncia che non si farà bloccare dentro i muri del Parlamento. Ieri, volantini davanti al Senato, sotto Palazzo Chigi, a Piazza Navona. E, assieme, il proposito di ricorrere al Presidente della Repubblica e di promuovere referendum. Battaglia durissima contro le nuove norme sul falso in bilancio e contro quelle che renderanno più difficili le rogatorie internazionali. E opposizione ferma anche al progetto varato dal governo sul conflitto d'interessi. Il tutto mentre si mettono in piedi le iniziative a favore del «sì» per il referendum federalista del 7 ottobre. «In questi giorni l'Ulivo è al contrattacco - spiega Francesco Rutelli - i famosi cento giorni del governo Berlusconi vengono festeggiati con l'approvazione di due pietre miliari nella legislazione della nostra Repubblica»: il falso in bilancio approvato a colpi di maggioranza al Senato e le norme sulle rogatorie varate, in modo analogo, alla Camera. Rutelli boccia il governo, quindi e riscrive per l'occasione il titolo di un famoso film: «tutti gli interessi del presidente». Provare a far quadrare il cerchio: nel programma ufficiale dei «cento giorni» questo obiettivo non c'era. In quello dei desideri messi in fila tra una portata e l'altra delle cene organizzate in via dell'Anima dopo la «presa» di Palazzo Chigi invece c'era, eccome se c'era.

La chiamano «la lobby degli avvocati di Berlusconi», concorda strategie e distribuisce compiti tra Camera e Senato. Da oggi in poi non ci sarà disegno di legge, non ci sarà articolo, non ci sarà comma che non verrà letto e riletto, modificato o integrato sulla base di un interrogativo preciso: «quanto sarà utile quella norma per questo o quel processo dove sto difendendo Tizio, Caio o Sempronio?». Non che prima la lobby non funzionasse. Ma adesso, con la forza parlamentare che la destra ha ottenuto il 13 maggio, la quadratura del cerchio è a portata di mano. Certo ogni avvocato deve difendere i propri clienti. Ma approfittare dei problemi giudiziari di Berlusconi, e della «fregola» che la destra ha di risolverli, per fare gli interessi dei propri studi professionali e di imputati o indagati «minori», ma non troppo, che cadono sugli ostacoli di rogatorie e falsi bilanci, non è proprio un bell'esempio di interesse pubblico, mentre è un illuminante esempio di interesse privato. Insomma: il Parlamento come dependance di grandi uffici legali concentrati soprattutto nel nord Italia. Avvocati-deputati del centrodestra (ricordate il sottosegretario Taormina?) che tengono d'occhio innanzitutto le aule dei tribunali inventando, dagli scranni di Camera e Senato, nuovi cavilli per battere giudici e pm, i nemici di sempre.



## Ulivo, opposizione nelle piazze

### Rutelli: sono state approvate leggi ridicole e pericolose

C'è il conflitto d'interessi del Presidente del Consiglio e ci sono i cento conflitti d'interessi della «lobby». Parliamo del primo, adesso, perché anche lì l'altro ieri si è cercato di far quadrare il cerchio. Il consiglio dei ministri ha varato un'autorità formata da tre saggi. Berlusconi e Frattini l'hanno tirata fuori dal cilindro mentre infuriava la battaglia tra maggioranza e opposizione, come a voler mandare un messaggio preciso alla

nazione: «le norme sul falso in bilancio e sulle rogatorie sono giuste e obiettive, non sono di parte e noi siamo tanto poco attenti ai nostri interessi di bottega che risolviamo subito il nodo del conflitto d'interessi». Come? Con quella che Francesco Rutelli definisce «una legge ridicola». Con «il sistema meno pericoloso per la situazione patrimoniale del presidente del Consiglio», per dirla con Luciano

Violante. Un centinaio di parlamentari dell'Ulivo, ieri, hanno messo in piedi una manifestazione simbolica sotto le finestre di Palazzo Chigi. «Vergogna», c'era scritto su un cartello. «Vergogna» per un combinato disposto in cui tutto si tiene, per la quadratura del cerchio, appunto: depenalizzazione del falso in bilancio, rogatorie internazionali più difficili, soluzione «ridicola» del conflitto d'interessi. E l'Ulivo annuncia che l'opposi-

zione non si farà solo a Palazzo Madama o Montecitorio. «Nei prossimi giorni una delegazione di parlamentari dell'Ulivo incontrerà il presidente della Repubblica, Ciampi, per segnalargli le cose che ci preoccupano nel provvedimento sulle rogatorie internazionali», ripete il capogruppo dei Ds alla Camera, Luciano Violante.

Ma il centrosinistra è anche pronto a chiedere il referendum popolare per abrogare la legge sul falso in bilancio. Lo ha annunciato il diessino Gaviangio poco prima del lasciapassare dato dalla maggioranza del Senato alla legge sul diritto societario. «Anche i ciechi - ha detto Angius - hanno visto che queste norme fanno gli interessi del capo del governo. Non esiste in nessuna democrazia il caso di un presidente del Consiglio che chiede e ottiene una delega per riformare un reato in modo da assolverlo».

Un articolo molto dettagliato del settimanale britannico sulle rogatorie. «La legge che sta per essere approvata salverà il primo ministro e i suoi amici»

## L'Economist: non si saprà mai se il premier italiano ha corrotto

Alfio Bernabei

LONDRA Già descritto dall'Economist come l'uomo forse non adatto a governare l'Italia, Silvio Berlusconi e i suoi problemi con la giustizia sono al centro di un nuovo articolo particolarmente acido sui «frutti» che il leader adesso potrebbe raccogliere approfittando della sua posizione politica e con l'aiuto di un gruppo di «amici», tutti descritti con agghiacciante ironia. Il settimanale eccheggia la dichiarazione del magistrato di Ginevra Bernard Bertossa secondo il quale «il nuovo governo italiano non si sta impegnando a combattere la criminalità, come per esempio il riciclaggio del denaro sporco» e l'Economist commenta: «Sarebbe un danno se la nuova legge dovesse impedire la cooperazione italiana con altri paesi che investigano sui fondi finanziari intorno alla rete di al Qaeda di Osama bin Laden».

La «nuova legge» al centro dell'articolo è quella della cooperazione giudiziaria tra Italia e Svizzera che potrebbe, secondo il titolo, salvare Berlusconi da «gravi accuse». Viene presentata ai lettori nella sua genesi così come approvata dal Senato il 3 agosto scorso, sponsorizzata da Marcello Dell'Utri e da altri cinque senatori. «Dell'Utri, si legge nell'articolo, è co-fondatore di Forza Italia, il partito di Berlusconi, ed uno dei più stretti amici del premier. È sotto processo sotto l'accusa di aver assistito e favorito la mafia, cosa che lui nega. Un altro dei co-sponsorizzatori della legge, tutti appartenenti a Forza Italia, è Paolo Guzzanti che è vicedirettore de Il Giornale un quotidiano controllato dal fratello di Berlusconi». L'articolo spiega: «Due settimane fa il comitato parlamentare degli affari giudiziari, insieme ad un altro comitato, approvò la legge facendola così proseguire senza emendare due articoli che potrebbero cambiare in maniera significativa la legge italiana sulla criminalità. Se

implementati quasi certamente esenterebbero Berlusconi e i suoi amici dalle accuse molto gravi di aver corrotto i giudici». L'Economist porta in scena alcuni degli altri personaggi. «Il presidente del comitato sugli affari giudiziari è Gaetano Pecorella, un legale esperto di criminalità che sta con Forza Italia. Un altro membro del comitato è Niccolò Ghedini. Entrambi stanno difendendo Berlusconi dalle accuse di corruzione di giudici, che lui nega. In tale processo, l'accusa, poggiando su prove di conti bancari in Svizzera, asserisce che una corrente di denaro collega Berlusconi, attraverso degli intermediari, ai giudici». «Se la legge dovesse passare sarebbe difficile far proseguire i tre casi giudiziari e Berlusconi e i suoi amici potrebbero così rilassarsi. Gli italiani non verrebbero mai a sapere se il loro primo ministro ha effettivamente corrotto, o meno, dei giudici. Inoltre la legge metterebbe fine ad altri processi in corso o previsti per il futuro».

### Il giudice Spataro «Vogliono la catastrofe giudiziaria»

ROMA «Mi auguro che martedì prossimo non accada una prova di forza e il Senato non approvi una catastrofe. È molto importante un intervento del Capo dello Stato». Di fronte all'asse di magistrati riuniti alla Camera del lavoro di Milano per discutere dei provvedimenti legislativi in discussione, in particolare del disegno di legge sulle rogatorie, Armando Spataro, membro del Consiglio Superiore della Magistratura, abbandona la cautela per lanciare un vero e proprio allarme contro i disegni di legge e invocare l'intervento del Presidente della Repubblica. Alla platea attenta, davanti a quel procuratore generale Francesco Saverio Borrelli che non ha mancato di attaccare duramente le iniziative sulla giustizia in corso, Spataro parla di una «catastrofe» condotta, per di più «con metodi da epoca giacobina». Atti giuridici alla mano, il componente del Csm mostra come i disegni di legge in discussione non fanno che rendere ineccepibili quelle eccezioni sollevate nel corso dei processi alle cosiddette «toghe sporche» e che vari giudici hanno invece respinto. Non solo: «verranno vanificati anni di lavoro e compromesso il futuro», cioè, spiega poi Spataro, «tutti quei processi in cui gli imputati lasciano tracce nel mondo». E non solo quelli. Spataro denuncia il rischio di incostituzionalità in cui incorreranno anche i processi, tutti italiani, in cui l'imputato sarà giudicato a differenza di quello che non lo sarà solo perché, a parità di reato, le prove contro di lui sono state raccolte all'estero.

Le riforme legislative sul falso in bilancio, sulle rogatorie e sul rientro dei capitali dall'estero, rappresentano «una pagina buia» nella storia del Paese. Torna a Milano, Antonio Di Pietro, e torna davanti a quel Palazzo di Giustizia che lo ha visto diventare un magistrato simbolo. «Sono passati dieci anni - afferma Di Pietro ricordando l'avvio delle indagini di Mani Pulite - e ancora non riesco a fermarmi un giorno per questa battaglia di legalità che mi ha visto assumere tante vesti: poliziotto, magistrato, poi indagato e imputato, parte offesa e parte lesa, politico. Sempre per cercare di dimostrare che in Italia, allora ed oggi di più, si sta realizzando un gruppo di potere che con la propria dittatura dell'informazione, con il proprio conflitto di interessi, e con l'utilizzo strumentale dei mezzi democratici sta cercando di realizzare l'impunità personale e i propri interessi economici e politici, personali e di clan». (Segue)

La crisi seguita all'attentato delle due Torri gemelle non ha fermato il leader del Polo sui programmi prefissati per sé in campagna elettorale

## Tutti gli affari sistemati del presidente-padrone

ROMA Nel giro di una settimana è partito l'affondo della maggioranza sui temi più cari a Silvio Berlusconi. Temi sposati senza discutere anche dai suoi più stretti alleati. Anche se i due cappotti sulle rogatorie che hanno visto per la prima volta il governo andare sotto in una votazione pesano e peseranno.

Il governo punta a chiudere tutto entro martedì, in parte sovvertendo anche gli accordi che erano stati presi con l'altra parte del parlamento: e cioè di non tenere sedute parlamentari nella settimana che precede

il voto sul referendum, ma così non è stato e dunque martedì e mercoledì si assisterà ad un'altra forzatura parlamentare, questa sì decisiva perché dopo la legge sul falso in bilancio arriverà a compiere il suo iter parlamentare anche quella sulle rogatorie. E la frittata per il claudicante stato di diritto italiano sarà fatta.

Ma nella notte di ieri è arrivato anche l'altro provvedimento-beffa, di cui in questa giornata e nelle prossime si discute poco davanti alle enormità sulla superiorità della cultura occidentale. È il disegno di legge

sul conflitto di interessi. È vero che si tratta di un testo che deve affrontare Camera e Senato. Ma è drammatico e ridicolo come tutti gli altri. Ci saranno tre saggi nominati dai presidenti di Camera e Senato che dovranno vegliare sulla probità del premier. Non avranno alcun potere sanzionatorio.

Un'altra Authority, pensata da Franco Frattini, il ministro che a questo genere di organi ha dichiarato guerra, definendoli inutili. Ma torna buono per Berlusconi, pensate un po'.

### Conflitto di interessi

## La «correttezza» del capo a discrezione di tre saggi

ROMA Una nuova «Autorità di garanzia», formata da tre saggi, con il compito di accertare se i membri del governo adottino, nell'esercizio delle loro funzioni, «atti volti a favorire l'interesse proprio in contrasto con quello pubblico». È questa la principale novità contenuta nel disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri per «risolvere il problema dell'eventuale conflitto di interessi nel quale potrebbero trovarsi i titolari di cariche pubbliche e di governo».

Il provvedimento prevede espressamente che «i titolari di cariche pubbliche si dedichino esclusivamente alla cura dell'interesse pubblico, astenendosi da ogni atto in cui sia ravvisabile un conflitto di interessi». Una «apposita autorità di ga-

ranza costituita da tre componenti nominati d'intesa dai presidenti delle Camere tra personalità di alta professionalità, avrà il compito di vigilare sulla correttezza degli atti adottati dal presidente del Consiglio, dai ministri e viceministri, dai sottosegretari, dai commissari straordinari del governo, dai presidenti delle Regioni e delle Province e dai sindaci delle città metropolitane». Il nuovo organismo «avrà il potere di accertare se nello svolgimento delle funzioni pubbliche i titolari di cariche di governo abbiano adottato atti volti a favorire l'interesse proprio in contrasto con quello pubblico, nonché di riferire al Parlamento sulle situazioni di conflitto di interesse, indicando anche le soluzioni idonee a risolverlo».

### Diritto societario

## Riforma a favore di Berlusconi Un attacco contro le cooperative

ROMA La nuova formulazione del falso in bilancio cambia la natura del reato da quella di «pericolo» a quella di danno.

In sostanza quando la condotta criminale non provoca una lesione degli interessi di soci e creditori, il reato viene derubricato a contravvenzione. Tra le altre novità vi è poi la revisione delle regole sui controlli per le società per azioni non quotate.

Il decreto di legge sul diritto societario innova poi profondamente il settore della cooperazione.

Oltre alla definizione delle cooperative costituzionalmente ri-

conosciute che manterranno i benefici fiscali, l'articolo 5, quello che nella discussione al Senato ha fatto emergere momenti di aspro confronto, introduce la soppressione della riserva dei controlli governativi sulle cooperative costituzionalmente protette ed esclude l'applicazione delle nuove regole ai consorzi agrari, alle banche popolari e alle banche di credito cooperativo.

Il governo nella stesura dei decreti legislativi dovrà poi provvedere alla revisione delle regole sul passaggio delle cooperative non costituzionalmente tutelate a società a fine di lucro.

### Rogatorie internazionali

## Carte importanti inutilizzate Accusa imbavagliata ai processi

ROMA Ecco cosa prevede il testo sulle rogatorie internazionali, approvato dalla Camera, sul quale si dovrà pronunciare nuovamente il Senato nelle prossime settimane. La proposta di legge è divisa in due «capi»: il primo riguarda la ratifica, esecuzione ed attuazione dell'accordo del 1998 tra Italia e Svizzera sulle rogatorie; il secondo, e più contestato dall'opposizione, riguarda modifiche al codice penale e al codice di procedura penale.

Gli articoli controversi sono soprattutto il 12 e il 17. L'articolo 12 prevede l'inutilizzabilità dei documenti, delle prove e le conseguenti dichiarazioni rese su quei documenti, acquisiti con modalità diverse da quelle indicate negli accordi internazionali. L'articolo 17 prevede che

l'inutilizzabilità di documenti prove e dichiarazioni si possa estendere a tutti i processi.

Quest'ultimo articolo, della cosiddetta «retroattività» della norma è stato però mitigato da un emendamento introdotto dalla maggioranza e ulteriormente modificato da una proposta dell'opposizione. La nuova stesura prevede che in caso di richiesta di nuova rogatoria per inutilizzabilità della prima in un processo in corso, i termini di custodia cautelare e di prescrizione dei reati vengono sospesi per il tempo necessario alla ripetizione della rogatoria per i reati particolarmente gravi come strage, terrorismo, associazione mafiosa e traffico di minori.